

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

PADRINO / 10

Stefano Bontate Il principe di Villagrazia

Rapporti coi politici e traffici di droga

**Ucciso dai killer di Riina il giorno del compleanno**

GLI INCONTRI CON ANDREOTTI ■ Stefano Bontate (Palermo, 23 aprile 1939, 23 aprile 1981) è stato il boss dei rapporti con la politica. L'uomo che protesse Michele Sindona durante la fuga in Sicilia e che - secondo i pentiti Francesco Marino Mannoia e Angelo Siino - incontrò Giulio Andreotti. È stato, tra i boss mafiosi, quello che più di tutti ha incarnato la figura letteraria del «Padrino». Si faceva chiamare «Principe di Villagrazia». I killer inviati da Totò Riina lo assassinarono il giorno del suo compleanno.



UNA PAROLA
SENZA
FISSA DIMORA

**DAI LIBRI DI PUZO
AI VOCABOLARI**

Saverio Lodato
GIORNALISTA E SCRITTORE



Per almeno un secolo, la mafia ha fatto a meno del "Padrino". Se le parole trovano la loro dimora ideale nei dizionari, è lecito dire che la parola "padrino", meglio se con la "P" maiuscola, a significare capo dei capi, boss dei boss, rappresentante della cupola, o mammasantissima che sia, è parola senza fissa dimora. Non figura nel vocabolario italiano del Tammaseo, né in quelli siciliani del Mortillaro e del Traina. In tempi moderni, nei "Gerghi della malavita dal '500 ad oggi", curati da Ernesto Ferrero per Mondadori (1972), si registra analogo assenza. D'altra parte, la stessa mafia non ha mai avuto bisogno del termine padrino: i mafiosi non si sono mai rivolti al loro capo con quest'appellativo onorifico. Tutti sanno che esiste la saga del "Padrino", *The Godfather*, trilogia cinematografica di Francis Coppola (dal 1972), che liberamente s'ispirava al romanzo di Mario Puzo (1969). Fu quando il film irruppe nell'attualità che il termine si impose: ma non fra mafiosi, semmai fra siciliani che discutevano di mafia. E deve essere stata la poderosa accoppiata Puzo-Coppola ad avere spinto i curatori del *Vocabolario Treccani*, ad annotare, fra altre spiegazioni: "Il capo di un'organizzazione di tipo mafioso"; "personaggio autorevole e insospettabile che, specialmente in campo politico, si serve del proprio potere per coprire azioni illecite e favorire i suoi protetti". E col *Treccani*, il *Devoto-Oli*, il *D'Anna*, lo *Zingarelli* - a citarne alcuni - registrano la parola a far data dalle edizioni di fine anni '70.

Finalmente: il "Padrino" come capo criminale; il "Padrino" come politico colluso. Tempestivo correre ai ripari, almeno linguisticamente, visto che la mafia aveva avuto tutto il tempo di farsi i suoi "Padrini", mentre lo Stato non aveva avuto tempo e voglia per sbarazzarsi della mafia. ♦